

Conto corrente con la posta

Il Progresso

Giornale politico "Italia e Casa Savoia"

ABBONAMENTO ANNUO
in Montalcino e fuori L. 10.00
Un numero separato cent. 20
Id. arretrato » 25

Per inserzioni in quarta pagina o nel
corpo del giornale, prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via del
« l'amore: si arresta, vacilla e retrocede
« quando l'odio la guida ».

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

Festa Nazionale

Oggi è una data scolpita luminosamente nelle pagine più belle della storia d'Italia e di Casa Savoia. Ci ricorda che se i primi moti per la indipendenza e per l'unità nazionale ebbero nelle varie regioni d'Italia tendenze diverse, concezioni politiche repubblicane o monarchiche, le fortune del Piemonte man mano diffusero negli animi la convinzione che il trionfo della causa non avrebbe potuto disgiungersi da quello della Monarchia Sabauda, la quale per essa aveva snudata la spada e fatte sue le sorti dell'Italia.

Così avveniva che Giuseppe Garibaldi nella sua grande anima e nel suo illuminato ed eroico patriottismo aderisse all'idea monarchica quando, con una concezione profondamente realistica, si fu persuaso che nel binomio *Italia e Vittorio Emanuele* era solo possibile raggiungere le secolari aspirazioni.

Da Carlo Alberto a Vittorio Emanuele III è tutto un ciclo storico che abbraccia la Dinastia Sabauda e si identifica con la storia della passione italiana, della nostra resurrezione, del nostro completo riscatto. La luce dell'astro che i Sabaudi — schietta stirpe di eroi e di cavalieri — perseguirono per tanti secoli rifulge ora e si fonde con quella che soleggia da Vittorio Veneto.

Tuonino dunque oggi a festa le artiglierie, si agitano all'azzurro del cielo bandiere e gagliardetti, e vivo, potente, appassionato come sempre, salga il grido di amore e di devozione al Quirinale, alla maestà del Re.

All'augusto Sovrano che, giovinetto, nel ricordare il martirio dei generosi patrioti di Belfiore aveva lacrimato di sdegno e di passione, — al Re saggio e magnanimo, che volle rinnovare le gesta dei suoi Avi portando l'Italia ai termini sacri e che dell'immane sacrificio e del sublime olocausto di sangue è vigile custode, — al Re vittorioso l'anima della Nazione elevi la sua fede, lanci una volta ancora il suo augurale saluto

Viva il Re! Viva Casa Savoia!

Adolfo Temperini

2 Giugno

Domani, 48° anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, gli italiani deporranno fiori sulla pietra che veglia il sonno dell'Eroe purissimo. Ma sarebbe sterile omaggio se quei fiori non fossero accompagnati da forti propositi, col mostrarci pronti a difendere i diritti della Patria sotto i simboli del Littorio.

Gli italiani potranno commemorare degnamente il Grande di Caprera solo ripetendo la fiera parola pronunciata dal Duce a Milano: *Noi uscimmo da Versaglia con una vittoria mutilata, ma la vittoria è ancora nel nostro pugno, è ancora nelle nostre braccia e nei nostri cuori!*

La volontà del popolo italiano

I discorsi pronunziati dal Duce ebbero subito — come è stato già rilevato — una forte ripercussione all'estero e particolarmente in Francia, dove si vorrebbe un'Italia disarmata. Ieri la sorella latina

si rifiutava ad accordare a noi la parità navale, oggi non solo riconferma — attraverso la stampa cartellista — l'opposizione più intransigente, ma secondo lei l'Italia non dovrebbe armarsi mentre tutti i paesi sono armati o si armano.

Che disse mai il Duce nelle adunate toscane e a Milano? Disse che il popolo italiano, lungi dall'aver intenzioni egemoniche, vuole che nessuno attenti alla sua indipendenza e alla sua espansione e che nessuno pensi nei suoi confronti alla possibilità di un'assurda politica di sudditanza. L'Italia, insomma, pienamente consapevole della sua funzione di grande potenza mediterranea e marinara non vuole posizioni di secondo rango. Del resto la verità è che dove più si parla di pace ivi si prepara maggiormente la guerra, mentre le direttive pacifiche della politica italiana sono chiaramente precisate dai fatti e il mondo civile ha potuto costatare alla conferenza di Londra che la nuova Italia fascista è un sicuro elemento di pace e di equilibrio in Europa.

Le affermazioni di grandezza e di potenza del Duce — notava giustamente giorni addietro la *Tribuna* — corrispondono ad uno stato d'animo che è di tutto il nostro popolo. Per l'Italia navigare, commerciare e trafficare per il mondo è una essenziale necessità di vita.

L'economia italiana non può, sotto pena di servitù, essere una economia chiusa e limitata, a cui gli armamenti insidino le vie della espansione e della libertà. Questo va bene ed una buona volta inteso, senza equivoci e senza falsificazioni.

La libertà del mare è per noi ragione essenziale per la prosecuzione dell'opera di sviluppo e di vita a cui da dieci anni ci siamo accinti e che è al sommo della volontà italiana. Essa, per essere una volontà di lavoro, è una volontà di pace, e se giova a noi altrettanto giova, nell'ora che volge, a tutte le Nazioni di Europa. Accelera la ricostruzione ed il superamento della crisi che l'Europa attraversa. L'azione italiana anche a questo è rivolta. Se la politica navale italiana dell'eguale disarmo ai limiti più bassi o della parità con la Nazione continentale più armata e dell'eguaglianza di diritti fra le Nazioni garantisce a noi le vie del nostro sviluppo, costituisce altresì agli altri, a tutti gli altri, la garanzia di una pace sicura e di un sicuro lavoro.

Quale scopo, insomma, avevano i di-

scorsi del Duce? Lo disse egli stesso, « di non fare addormentare il popolo italiano davanti al belare degli agnelli che sono degli autentici lupi, e di non farlo trovare domani svegliato di soprassalto, di fronte a sorprese più o meno tragiche della storia », giacché — soggiunse — « noi siamo abbastanza bene informati di quello che si prepara altrove, e quale spirito domina taluno dei nostri vicini ».

Storia di un grido falidico

« Eja! Eja! Alalà! »: è il grido armonioso e forte, il grido di battaglia e di glorificazione, che squilla dai petti degli italiani nuovi, e che sembra accompagnare come una musica ideale la marcia sicura di questa nostra grande Patria. Prima erano i manipoli audaci degli squadristi ad urlarlo con passione veemente, quale diana superba dei nuovi spiriti, intorno alla bandiera purificatrice del Fascismo. Poi fu, ed è, il saluto di glorificazione al Duce ed al Fascismo ed alla Patria rinnovata ed a tutti i gloriosi patrimoni spirituali nostri: è la meravigliosa canzone cantata a pieni polmoni dalla nostra giovinezza.

« Eja! Eja! Alalà! »: sulle corde della lira dello spirito italiano, nota gentile e superba, che cinge di luce e di gloria il sorridente volto dell'Italia imperiale.

Come nacque il grido?

Precisamente la sera del 7 agosto 1917. Su uno dei nostri più bei campi d'aviazione: quello della Comina, nel Veneto. Proprio in quel campo che vide le prime partenze di Gabriele D'Annunzio sul leggendario « Asso di Picche » l'aereoporto di tante prodezze.

Era maltempo: e le aquile azzurre del campo della Comina attendevano che le vie del cielo fossero pronte ad accogliere la marcia: bisognava andare a bombardare Pola. La città adriatica, che costituiva la più temibile ed agguerrita piazzaforte austriaca, era già stata bombardata due volte: nelle notti dal 2 al 3 agosto e dal 3 al 4. Ma l'opera non era compiuta. Bisognava andare ancora. Gabriele D'Annunzio, meraviglioso distributore di energie, incitava con la parola e con l'esempio gli arditi cavalieri dell'aria. Ma quella notte, 7 agosto 1917, non fu possibile partire. Il tempo si mantenne sfavorevole. La serata però trascorse in fiduciosa allegria. Alla mensa, intorno al Comandante, un po' triste quella sera si cercava mantenere un'atmosfera serena, gioiosa, per dimostrare che il morale era alto e che l'impresa sarebbe stata attuata presto e con certezza di vittoria. Ma l'audacia del Poeta Eroe soffriva delle soste anche le più brevi; l'impresa di Pola lo affascina ed ogni giorno che passava, senza che la si potesse attuare, era per lui un tormento. Anche perchè le gesta degli austriaci continuavano a seminare il terrore e la morte nella nostra costa adriatica: distrutta la piazzaforte di Pola questo non sarebbe avvenuto più.

Il giorno 6 agosto, velivoli austriaci partiti da Pola, avevano bombardato Venezia. Gabriele D'Annunzio, quando conobbe la notizia, così

scrise al Comandante Ernesto La Polla:

«... mi piange l'anima nel pensare che oggi logoriamo uomini e apparecchi per andare a far qualche buco nelle baracche di Chiapovano.»

«Bisogna bombardare Pola, bombardare Cattaro, ogni notte, con qualunque tempo. Mi mordo i pugni pensando che l'altra notte non ho potuto ottenere l'ordine di partire. Anche stanotte all'una era possibile andare.»

«Il bombardamento aereo di Pola è oggi l'azione di guerra più utile che noi possiamo compiere. Bisogna andare con gran numero di velivoli, con gran quantità di bombe: ogni notte più.»

«La supplico di ottenere che l'incursione su Chiapovano sia sospesa e che stanotte quaranta dei nostri Caproni vadano a far di Pola un inferno. La supplico!»

E fu in quella sera del 7 agosto che nacque il grido. In quella sera di attesa morbosa.

Nella mensa, ad un certo momento echeggiò il triplice grido di *Urrha!*

D'Annunzio, pallido in volto, si levò in piedi. I suoi occhi lampeggiavano. E nel silenzio più assoluto, con quella sua voce calda e fascinatrice, disse: «E non vi pare che questo grido mal si addica a bocche d'italiani? D'ora innanzi il vostro grido sarà *l'atalà*, col quale Achille aizzava i cavalli alla battaglia! Il barbarico *kip!* sarà sostituito dalla dolce e canora esclamazione latina *Eja!*»

E così il grido, fatidico nacque. Ed ebbe il suo battesimo ufficiale la notte fra l'8 ed il 9 agosto, sul cielo di Pola.

Ma il grido che doveva essere soltanto degli aviatori d'Italia, è stato invece il grido di tutti gli italiani. Perché nel grido freme la nostra forza mediterranea, perché il grido è stato ideato dal Cantore Eroe dell'Italia più grande, della vera Italia, perché infine Gabriele D'Annunzio è stato l'uomo che ha dischiuso ed illuminato gli spiriti degli italiani, i quali furono poi pronti a ricevere l'altra purissima luce emanata dal Fascismo di Benito Mussolini.

E che le nostre giovinezze, cantando questo grido, misurino tutta la sua profonda importanza e sentano tutta la sua bellezza.

Corporativismo

Vuol dire ordinamento di interessi morali, spirituali ed economici.

Il pontefice massimo del sindacalismo rivoluzionario, G. Sorel, ha predicato l'allontanamento di una classe dall'altra perché allora si credeva che il fiore ideale della solidarietà fra le classi crescesse e prosperasse soltanto sul terreno vulcanico dei conflitti di interesse. La sentenza dei nostri padri «*partium contentionibus respublica credit*» si è rivelato non corrispondente alla nostra vita sociale e il sindacalismo vero e proprio è morto, perché superato e vinto negli ideali, nei fini, nei metodi dal sindacalismo fascista, cioè dal corporativismo, che ha spezzato la legge dei sordi egoismi materialistici.

La struttura politica ed economica del regime corporativo esige la subordinazione della materia allo spirito, del mezzo al fine, il criterio atomistico della dottrina individualistica al criterio della società nazionale, e nel contempo vuole dare un riconoscimento e una personalità alle forze materiali, una personalità morale, giuridica, politica alle categorie sociali, una capacità di agire agli interessi economici.

La sapienza del Duce e la intelligente fiducia del popolo italiano hanno creato una nuova disciplina, la disciplina corporativa che è legame di concordia politica e morale dei singoli per la difesa degli interessi collettivi e per il benessere della Nazione, che è presente in tutte le coscienze come realtà spirituale e non come unione antropologica e folkloristica. Perciò il fascismo riesce per gli italiani non solo un'arte magistrale di governo, una prassi politica sapientissima, ma un

«quid» ideale d'ordine, di equilibrio, di solidarietà che vuole portare il popolo oltre le pure passioni politiche, i cupidi guadagni, le personali egemonie finanziarie, che umiliano la vita del lavoro. Il fascismo, trasformando mentalità, consuetudini, istituti, ha risvegliato la vita spirituale del popolo italiano nella sua essenza mediterranea per portare l'Italia alla testa del mondo e per far proiettare su di esso la sua luce di civiltà. L'ordinamento sociale fascista corporativo è anche necessariamente totalitario: le sparse molteplici energie individuali sono state trasformate e unite per una possente energia nazionale dichiarata come ferma ed unica volontà statale. La concezione del cittadino fascista non corrisponde a quella dell'assolutismo individualistico. Il cittadino fascista non è e non deve essere libero di fare e di non fare. L'individuo si ritrova coi suoi doveri difronte al sindacato che gli garantisce e tutela i diritti; il sindacato che organizza e disciplina crea la corporazione, che collega e supera l'attività sindacale; la corporazione concretizza l'Ente superiore, il Consiglio Nazionale, che a sua volta rientra nello Stato corporativo.

A Catalano

XXIV MAGGIO - III NOVEMBRE

Da le tombe scoperte si sono levati i morti, coi vivi s'adunarono i martiri risorti, a lo squillo di guerra pronta ogni schiera, ya, y. Dietro le alzate insegne della patria ridesta corser, brandite l'armi, cinti d'elmo la testa i fratelli d'Italia da le cento città.

Al di là della sponda del varcato Ticino più distante la meta segnò il nuovo destino, più lontano quell'armi scintillarono al sol. E caddero su l'Alpi fin l'ultima barriera, né più discende a l'Adria tra due rive straniere il fiume che esultante bacia libero suol.

Era il maggio ridente: nelle valli, sui clivi sbocciavano le gemme dei gelsi e degli ulivi, del mandorlo e del pesco si schiudevano i fiori. Già piene eran le spighe che ondeggiano ai venti, le viti erano belle di grappoli nascenti, vedean gli armenti ai prati rinvendito il color.

Ma campi arati ed alberi, orti e vigneti invano attesero le cure da la solida mano, a l'armento l'usato custode anche mancò. Donne furon del torchio, del tino a la fatica, vecchi il fieno falciarono e mietoron la spica, un fanciullo l'armento pascolante guardò.

Tutto per l'armi il ferro nelle fiamme dei forni, tutto forato il bronzo da la forza dei torni, solo a l'ardua vittoria volto il braccio e il pensier. Da le tane sotterra come fiere a gli assalti; furon ponte i caduti pei fossati, a gli spalti, sopra i mucchi dei morti fu tracciato il sentier.

Su i vertici del Cengio, tra le pietre del Carso, nelle rupi del Grappa, lungo il piano riarso scritta in note vermiglie la gesta epica sta. Come sembrò in un'ora di supremo sconforto che l'onore d'Italia fosse oscurato e morto nella trepida insidia di sgomento e viltà?

Pronti intesero i duci i cavalieri i fanti la voce della patria che comandava: «avanti!» e al nemico intimava: «non si passa di qui». Irruppero frementi le squadre a l'alto grido, contesero ogni varco ogni fiume ogni lido, come fascio si strinsero e il nemico fuggì.

O campi avventurosi dell'ultima battaglia, colline di Nervesa, pianure di Sernaglia, Vittorio che del nome fatidico esultò! O Piave, che rigonfia tra le nobili sponde baldo gli ostili avanzi travolgesti nell'onde, la tua canzone il lieto trionfo accompagnò.

GIULIO NAVONE

Il Governo fascista tutto, ed io in particolar modo, pensiamo ai vostri interessi, cerchiamo di tutelare i vostri bisogni... Fra

poco, decorando della «Stella» quelli fra voi che hanno più lungamente e diligentemente lavorato, vi sarà dimostrato coi fatti come il Regime fascista rispetta ed onora il lavoro ed i lavoratori italiani.

(Parole di S. E. Mussolini agli operai di Milano)

Nostre corrispondenze

Da Siena

Nell'ultima sua adunanza la Sezione Agricola Forestale ha preso in esame la diffusa opinione che il vino, l'uso sobrio moderato, di esso, sia nocivo alla salute; e ha riconosciuta la necessità di indire un referendum fra medici italiani e stranieri e di pubblicare i loro giudizi al fine di poter ricondurre il consumatore ad un più sereno apprezzamento del valore igienico del vino.

Nella stessa adunanza è stato approvato dalla Sezione Agricola Forestale, con alcune modificazioni, un ordine del giorno già da altri Consigli dell'Economia votato per alleviare la crisi vitivinicola mediante l'abolizione dell'imposta sul vino e ricostituzione dei vigneti flosserati.

E' già principiato il corso teorico pratico per la lotta contro il cancro. Tale corso è gratuito e viene frequentato dai medici e dagli studenti di medicina, che riconoscono la gravità della malattia e la necessità di combatterla nei primissimi stati di evoluzione.

In seguito alle dimissioni da Commissario straordinario rassegnate dall'ing. Mario Bajon e già rese pubbliche a mezzo della stampa, S. E. il Prefetto convocò i rappresentanti dei Comuni e degli altri Enti interessati per dichiarare costituita e insediata l'Amministrazione ordinaria del Consorzio per l'acquedotto dal Vivo alla Val d'Orcia e alla Val di Chiana.

Venne eletto con unanime votazione a presidente del Consorzio il illustre cittadino della nostra Siena comm. ing. Guido Sarrocchi e a vicepresidente il cav. Ferdinando Contini, podestà di Montepulciano.

E' uscito in questi giorni il «Notiziario della Federazione Fascista dei Commercialisti» nel quale è stato pubblicato estesamente l'importantissimo provvedimento del Consiglio dei Ministri circa l'abolizione dei calmieri e il divieto di apertura di nuovi negozi di generi alimentari per la durata di un quinquennio.

Oltre ad altri articoli di carattere commerciale è pubblicato nel Notiziario il testo dell'accordo per la disciplina controversie individuali del lavoro.

E' stata tenuta l'assemblea generale dei soci del Circolo Artistico dopo il passaggio a quest'ultimo di tutti gli iscritti ai Sindacati Professionisti ed Artisti della Provincia senese, ed è stato nominato il nuovo Consiglio Direttivo. Procedutosi alla votazione per scheda segreta dei 12 membri, sono risultati eletti: Prof. Luigi Bordonni, ing. Arnaldo Paolucci, dott. Massimo Tramontano, geom. Flavio Muzzi, avv. Manlio Ciliberti, sig. Giovanni Muratori, sig. Angelo Tiezzi, dott. Nicola Fiore, dott. Terenzio Nencini, rag. Gino Stanghellini, dott. Ciro Chiasserini, prof. Dario Neri. Ognuno degli eletti ottenne 103 voti su 103 votanti.

In seno ai dodici eletti si procederà alla nomina delle varie cariche, in una prossima riunione del Consiglio Direttivo.

I nostri Volontari di guerra festeggiarono il XXV maggio con un banchetto all'Eden, che si svolse nella più gioiosa armonia e nell'atmosfera di una intimità cordialissima.

Il Podestà, conte Fabio Bargagli Petrucci vo-

lontario di guerra e socio della Sezione inviò un nobile ed augurale messaggio che fu letto fra le acclamazioni dei presenti. Il presidente della Sezione prof. Vittorio Martini disse elevate parole in celebrazione dell'avvenimento storico e lesse, fra gli applausi dei camerati, il proclama del Re ed il bollettino della Vittoria.

La simpatica riunione si sciolse ad ora tarda con un pensiero ed un saluto al Duce, espresso con acclamazioni ripetute dai Camerati.

Avendo la Presidenza generale dell'Associazione riconfermato a Presidente della Sezione senese il comm. prof. Vittorio Martini, questi ha chiamato a far parte del Consiglio i seguenti camerati:

Giunti Francesco, segretario, Genone rag. Giuseppe, cassiere, Lurini rag. Ugo, Bianchini Torquato, Del Vita prof. Federigo, Galassi ten. Vincenzo, consiglieri.

A cura sempre del Presidente della Sezione, è stata composta la Direzione del Comitato d'Associazione Dalmatica con i seguenti camerati: Martini comm. prof. Vittorio, presidente, Gandin Pietro studente universitario, segretario, Ghidoli cavaliere avv. Augusto, cassiere, Tailletti avv. Alberto, Meucci dott. Appio consiglieri.

Da Sinalunga

La Succursale del Monte dei Paschi ha fatto le seguenti elargizioni: Alla pia Istituzione Castellani lire 600, al Comitato Opera Naz. Balilla lire 200, al Patronato scolastico lire 200, al Comitato colonie montane lire 50, all'Asilo infantile lire 100, all'Unione Italiana Ciechi lire 50, alla Sezione Mutilati e Invalidi lire 100, alla Congregazione di carità lire 200, alla Collegiata lire 200, alla Società Filarmonica lire 300.

CRONACA

XXIV Maggio. — La data, che fece ritrovare al popolo italiano un'anima e insieme a questo valore ed armi dopo decenni di decadenza politica e di pertinace propaganda contro le spese per le forze di terra e di mare, fu celebrata anche a Montalcino domenica mattina in concordia di sentimenti e di propositi.

Alle ore 10, mentre il campanone del Palazzo civico suonava a festa, si formò un corteo composto dalle Autorità, dei Combattenti e dei Mutilati, delle Organizzazioni fasciste, delle altre Società cittadine e della Scolaresca e si diresse con a capo la Musica verso la piazza Regina Margherita dove Municipio, Combattenti e Mutilati deposero corone di alloro al Monumento dei Caduti in guerra.

Dopo questo rito di amore e di riconoscenza il ten. sig. Vincenzo Galassi, capo della Sezione Combattenti, consegnò le medaglie commemorative interalleate della grande guerra, e in piazza Cavour il corteo si sciolse al suono della Marcia Reale.

Nel pomeriggio fu estratta una pubblica Tombola a beneficio della Cappella dei Caduti in guerra e la sera furono illuminati il Palazzo civico il Loggiato monumentale e la Sede della Sezione Combattenti.

La Fiera, organizzata dalla Sezione Combattenti pro Cappella dei Caduti nei locali dell'Asilo Infantile e che è stata aperta dalla sera del 24 a tutto il lunedì successivo, ha avuto un esito superiore ad ogni aspettativa: tanto è stato il concorso dei cittadini e prezioso l'ausilio delle signore e signorine incaricate della vendita dei numerini.

Il ritratto servirà a completare i lavori della Cappella che già raccoglie le salme dei nostri morti nella grande guerra. Noi però siamo d'avviso che i tumuli degli eroi stiano bene all'aperto, al bacio del sole, come nella luce della loro gloria si rilevano morendo i prodi, i forti.

Onorificenza. — S. M. il Re ha nominato, *motu proprio*, Cavaliere ufficiale della Corona di Italia il rev. mon. Arcidiacono della nostra Cattedrale, prof. don Silvio Monaci.

L'onorificenza è meritatissima, essendo il prof. Monaci un sacerdote venerando per cuore e dottrina, e premia una esistenza operosa che nel R. Istituto dei Sordomuti in Genova fu per lungo tempo luce di amore e di bene. Direttore, infatti, di quell'Istituto (di cui scrisse e pubblicò nel 1901 una Storia documentata ed illustrata) il prof. Monaci tanto contribuì con attività illuminata e saggia allo sviluppo della provvida Istituzione che ne ebbe encomi dalle personalità più insigni d'Italia e dalla stessa Casa Reale.

Noi ci compiaciamo vivamente col dotto e pio sacerdote della onorifica distinzione.

Unione Operaia di mutuo soccorso. — La Presidenza fa noto che per domenica prossima, 8 giugno, a ore 14 è indetta l'adunanza generale.

Ordine del giorno

1. *Bilancio consuntivo 1929* — *Approvazione.* L'adunanza sarà tenuta nella sede sociale posta in piazza Cavour, n. 7.

Verifica. — In base al Decreto Legge 2 dicembre 1928 che disciplina la circolazione dei veicoli sulle pubbliche vie ed aree, nei giorni 3, 5 e 6 si procederà in Montalcino alla verifica dei veicoli a trazione animale e meccanica che risiedono nel Capoluogo e nelle frazioni di S. Angelo, Camigliano e Castelnuovo dell'Abate con Montemaiata.

Per i veicoli nella frazione di Torrenieri la verifica si farà il giorno 4 in Torrenieri presso la pesa pubblica della Ditta Crocchi.

I rilievi consisteranno se tutti i veicoli siano forniti di freno, se la sagoma di essi, il mozzo e il fusello corrispondano alle prescrizioni dell'art. 36, se le dimensioni e la disposizione dei cerchi delle ruote siano corrispondenti alle prescrizioni degli art. 43 e 44, se infine tutti i veicoli siano forniti di fanale a norma dell'art. 41.

Una giusta lagnanza. — Si vorrebbe sapere quali criteri hanno per guida coloro che a Montalcino sfilano i cortei. Società rispettabili, Società benefiche e decorate di medaglia d'oro, come la *Unione di mutuo soccorso*, si mettono in coda, dietro a quelle sorte ultime, come la Società delle donne, e non aventi alcun titolo per vantare diritti di preferenza.

Possibile che non vi sia modo di provvedere?

Grave caduta. — Giovedì mattina il sig. Farnetani Giovan Battista di Antonio partì in motocicletta diretto a Castelnuovo dell'Abate. In prossimità della Croce a 3 chilometri da Montalcino irruppe improvvisamente da una siepe un maiale e attraversando la strada urtò la motocicletta facendo cadere a terra il Farnetani, il quale si fratturò malamente la gamba destra.

Al giovane Farnetani il «Progresso» augura completa e sollecita guarigione.

Ricordiamo che il 10 giugno corr. avremo in Montalcino la solita Fiera di merci e bestiame.

Annunziata Galassi ved. Angelini

Spirò di anni 76 mercoledì mattina alle ore 11 con l'anima a Dio rivolta; e Montalcino ne ha pianto la irreparabile perdita, ha compreso, ha sentito che con quella signora si è spenta una luce di bene, è scomparso un astro di virtù raggiante è venuta a mancare tanta parte di una delle sue più distinte e nobili famiglie.

Diamole fiori, diamo fiori al suo spirito benedetto; giacchè i fiori sono omaggio di «gratissima pietà» ai defunti, omaggio il più beneaccetto a chi nella sua esistenza ebbe come lei sensi di gentilezza e sparse intorno a sè tesori di bontà e di amore.

Dopo la morte del marito sig. Flavio,

di onorata memoria, non viveva la signora Angelini che di affetti domestici, non aveva il suo cuore che palpiti di tenerezza per i figli suoi dilettezzissimi Ugo, Elvira, maggiore medico dott. Antonio e Osvaldo. Ma gli affetti domestici non le furono di impedimento a compiere i doveri che specie in certi momenti della storia la donna verso la Patria e le Opere assistenziali. Parmi ancora vederla, la signora Annunziata Angelini, recarsi sovente durante la grande guerra al R. Conservatorio di S. Caterina e rivolgere parole animatrici alle signorine che erano intente al loro lavoro, a fare indumenti per i nostri valorosi che combattevano al fronte e dove ella aveva due figli. Parmi ancora vederla rispondere prontamente all'appello che in nome della Patria in conflitto col suo secolare nemico le veniva rivolto dal Comitato di assistenza civile, e dare, dar copioso con slancio di amore il danaro per l'acquisto di lana e d'altro.

E chi non sa quanto generosa ella fosse con i poveri, con le famiglie bisognose della nostra città? come subito e sempre nel suo stato di agiatezza aprisse il cuore buono a sollievo di ogni sventura, a lenimento di ogni dolore?

Ecco perchè io oggi offro alla sua memoria un fiore, le rivolgo un commosso e riverente pensiero.

Ella trascorse i suoi giorni con lo sguardo in alto, passò quaggiù amando e soccorrendo, seguì il detto del savio antico: «Affrettati a fare il bene che puoi fare; imperocchè nè opera, nè ragione, nè sapienza, han luogo nel sepolcro verso il quale tu corri».

Oh, si rilevi nel sol l'anima sua, si rilevi il suo spirito nella serena luce del Cielo e vi trovi l'eterna pace!

Montalcino, 29 maggio 1930 - VIII

Adolfo Temperini

I funerali ebbero luogo giovedì sera e riuscirono imponentissimi. Vollerò essere da parte di ogni ordine e di ogni classe di cittadini non solo un plebiscito di compianto per l'estinta signora, ma nuova solenne testimonianza dell'affetto che Montalcino nutre verso la famiglia Angelini.

Preceduto dal Clero e dalla Musica, il feretro era seguito dal nipote dell'estinta sig. Guido Angelini, vicepodestà e dai figli suoi. Venivano poi le Associazioni con bandiere e un gruppo numeroso di signore e signorine. Largamente rappresentata la *Unione Operaia di mutuo soccorso*, della quale la signora Annunziata era socia contribuente onoraria e il suo figlio Ugo è cassiere.

Chiudevano il lungo corteo le corone, i contadini e gli altri dipendenti, numerosissimi, delle due famiglie Angelini. Fra le corone di fiori notammo quelle bellissime dei figli, delle cognate e dei nipoti dell'estinta, del Podestà cav. Costanti e signora, dei signori Salvioni e Padelletti, dello Spedale con la scritta *Direzione Amministrazione e Personale*, del Ricovero vecchi impotenti, dell'Opera Maternità e Infanzia e dell'Asilo Infantile. Tante, tante altre ne vedemmo, e tutte erano espressione del cordoglio e del compianto della cittadinanza montalcinese per la morte della buona, pia, caritatevole signora.

Al cimitero salutò la salma con belle parole il locale redattore del «Telegrafo».

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia Angelini vivamente commossa borge profondo ringraziamento e l'espressione di perenne gratitudine alle Autorità, Rappresentanze, amici, dipendenti e quanti altri vollero rendere tributo di affetto alla amata estinta.

Sappiamo che alla famiglia Angelini sono giunti numerosi telegrammi e biglietti di affettuosa condoglianza.

Proteggere gli uccelli è servire alla causa dell' agricoltura come a quella della civiltà

Nella discussione al Senato del Bilancio dell' agricoltura ben fece l' on. Tito Poggi a richiamare l' attenzione del Ministro sulla caccia che ha con l' agricoltura assai intimi rapporti. Da troppo tempo in Italia si distrugge il patrimonio avicolo; e poichè la caccia con le reti è cosa barbara, un provvedimento di divieto sarebbe opportunissimo. Si pensi che vi sono uccelli insettivori, utili all' agricoltura e non impunemente noi abbiamo rotto l' equilibrio che esisteva tra gli uccelli e gli insetti.

Perfino le rondini — soggiunse il senatore Poggi — si stanno cacciando. Tutto questo deve preoccupare il Governo fascista ed incitarlo a prendere qualche serio e radicale provvedimento. Sarà un altro dei suoi molti meriti porre un argine a così inconsulta e barbara strage.

Il Ministro on. Acerbo rispose dando assicurazioni al riguardo e soggiungendo che i principii basilari della legge sulla caccia del 1923 non saranno toccati.

Chi non vide l' agonia della Patria non può sentire come sia santa questa augusta creatura, come sia essa più cara al cuore nostro e necessaria più della madre. Guai a chi ne deturpa l' immagine e a questa non si inchina.

(Parole del sen. Tomassia)

Da Pienza

Riceviamo all' ultim' ora :

Giovedì 29 avemmo una grandiosa cerimonia, la inaugurazione dell'acquedotto e del nuovo Edificio scolastico, presenti S. E. il Prefetto Toffano, il Presidente della Provincia comm. prof. Rugani, il Podestà dei Comuni consorziati e altre notabilità.

Parlarono applauditi il nostro Podestà, S. E. il Prefetto ed il preside comm. Rugani.

La cerimonia era appena terminata, quando si apprese la notizia della grave disgrazia automobilistica a Malintoppo presso S. Quirico d'Orcia. S. E. il Prefetto con prontezza generosa, accompagnato dal comm. prof. Rugani, dal Podestà di Montalcino cav. Costanti e da altre personalità, si portò sul luogo della disgrazia interessandosi premurosamente dello stato dei feriti.

Temperini Adolfo, *Direttore responsabile*

Montalcino, Prem. Tip. "LaStella",



COMUNE DI MONTALCINO

Stato Civile

UFFICIO I°.

Dal 1 al 30 Maggio 1930 - VIII

Matrimoni n. 3

Nati vivi n. 14. Nati morti 0.

Morti n. 9.



GABINETTO DENTISTICO

dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (casa propria)

Via Guido e Dino Padelletti

Albergo Ristorante " IL GIGLIO "

condotto da ALFREDO LEONCINI
MONTALCINO (Siena)

Montalcino, città d' arte, delizioso soggiorno turistico e climatico, alt. 564 sul liv. del mare, a 5 chil. dalla insigne monumentale Abbazia di S. Antimo.

Albergo Ristorante " IL GIGLIO " , completamente rimodernato e provvisto di ogni comodità. Servizi per banchetti, sponsali ecc. a prezzi modicissimi.

Eccellente cucina, vini squisiti, ottimi, specialità il celebre Moscadelleto cantato dal Redi.

Condizioni speciali per famiglie e pensionanti.

ALLA

PREM. TIPOGRAFIA " LA STELLA "

Via Soccorso Saloni Montalcino (Siena)

Oltre ad eseguire lavori tipografici di qualsiasi importanza e con convenienza per i clienti si rilegano libri con precisione e a prezzi onesti.

Si tengono in deposito spedizioni ferroviarie, libretti colonici, stampati per amministrazioni.